

# UN FILO DI STORIE

*A cura delle volontarie e dei volontari Nati per Leggere Campania.*

**Settimana dal 22 gennaio 2022**

Dal gennaio 2021, con la ripresa regolare del prestito libri al Punto Lettura nella Biblioteca Nazionale di Napoli, parte anche la rubrica settimanale **Un Filo di Storie**: suggerimenti di lettura per ogni fascia d'età a cura delle volontarie e dei volontari **Nati per Leggere Campania**. Un modo per sostenervi nella buona pratica della lettura condivisa in famiglia attraverso libri e albi illustrati di qualità. Tutti i libri proposti possono essere presi in prestito ogni mercoledì mattina, dalle 11.00 alle 14.00. Le letture consigliate per le settimane precedenti le trovate sulle pagine dedicate al Punto Lettura Nati per Leggere sul sito della Biblioteca nazionale di Napoli.





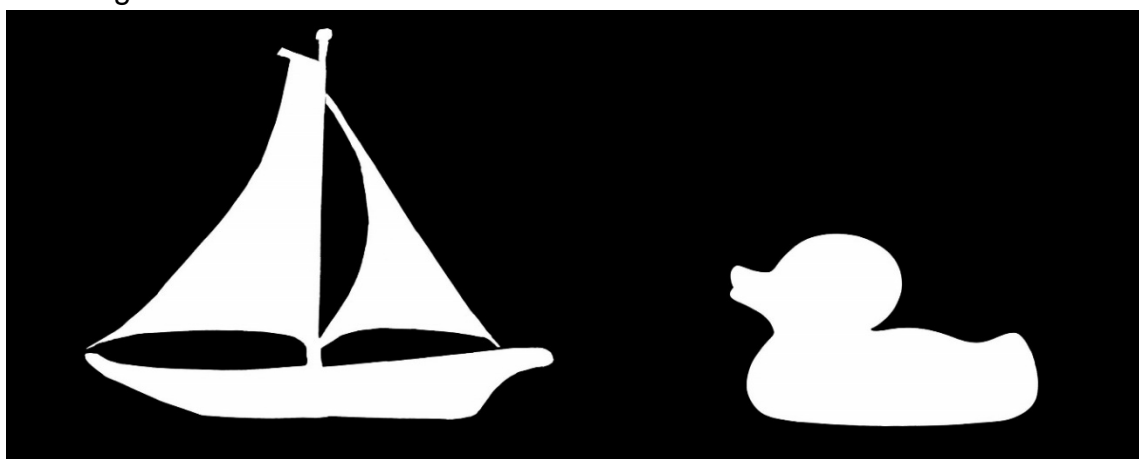
*Bianco e nero / Tana Hoban. Editoriale scienza, 2021 - da 2 mesi*

---

Un “primo libro”, davvero, questo cartonato destinato ai più piccoli dei piccoli, studiato per essere altamente “leggibile” anche a poche settimane di vita.

Approdato sul mercato italiano solo di recente, ma presente su quello statunitense da più di 15 anni, *Bianco e nero* rappresenta una proposta ideale per stimolare nella giusta misura le poco sviluppate capacità visive dei neonati. Fonda il suo principio strutturale sul forte contrasto cromatico, sulla pulizia delle forme e degli sfondi, sul realismo e sulla quotidianità. Partendo da questi presupposti la fotografa statunitense, una pioniera nell’ambito dell’editoria fotografica per l’infanzia, ha costruito un libro che in 14 tavole ripropone oggetti di uso comune insieme ad elementi della natura. Le posate, un bavaglino, delle chiavi, una foglia, un gatto, dei bottoni, una banana, grazie alla tecnica della rayografia, si stagliano nettamente come silhouette bianche su fondo nero, da un lato, e nere su fondo bianco, dall’altro.

Il formato scelto è il” leporello” (a fisarmonica) che consente di posizionare il libro per terra o nel lettino, vicino al bambino che, cominciando a familiarizzare con l’oggetto- libro fin dal primo mese di vita, potrà osservare le immagini stando sdraiato sulla schiena per poi, con il tempo, afferrarlo ed iniziare a nominare il mondo. Una porta sulla realtà che aiuterà i più piccoli dei piccoli a scoprire e, poi, a riconoscere gli oggetti di uso comune che gli stanno intorno e i più grandicelli a creare storie, perchè anche l’apparentemente banale può diventare l’oggetto di una osservazione capace di suscitare meraviglia.





*Non aver paura, Piccolo Granchio / Chris Haughton. Traduzione di Chiara Stancati. Lapis, 2019 - da 3 anni*

---

Attratti dai colori sgargianti di questo albo, realizzato con la tecnica del collage, ne sfogliamo le pagine contornate di bianco, vivaci e affascinanti come quadri naïf, riconoscendovi il genio dell'autore di altri capolavori come "Oh-Oh" e "Oh no, George!".

I protagonisti della storia sono un papà e un figlio, due granchi dai grandi occhi gialli, che, partendo dalla loro dimora nello stagno, intraprendono un avventuroso viaggio verso il mare, che Piccolo Granchio non ha mai visto. L'itinerario prevede l'attraversamento di ambienti diversi, che invitano alla lettura condivisa e animata di accattivanti onomatopee, generate dall'urto delle zampette su materiali diversi: tic-tic sugli scogli ripidi, splish-splash nelle pozzanghere stagnanti...fino alla meta: un mare agitato, popolato di onde schiumose che si infrangono sugli scogli: whoosh!

La curiosità e il desiderio di conoscere l'ignoto, si scontra con la sensazione di pericolo e produce l'invocazione del piccolo a tornare a casa. Ma dopo l'affettuosa rassicurazione di Grande Granchio, i due si tuffano e scoprono negli abissi marini un nuovo mondo, popolato da pesci di tutte le specie e di tutti i colori, ricco di vegetazione intricata e avvolgente, dove spiccano le curiose forme dei coralli lucidi e fiammeggianti.

Ambientarsi in questo meraviglioso contesto marino è facile e gratificante, al punto da innamorarsene e dimenticare lo scorrere del tempo e la necessità di tornare a casa.

Metafora dell'avventura umana della vita, riviviamo tutti gli stadi dell'esperienza e della crescita: dall'ansia e dal timore iniziali, al coraggio derivato dalla fiducia nella guida dell'altro - purché sia stimato e amato -, alla scoperta dell'ignoto, che arricchisce la mente e il cuore.

Significativa, in tal senso, è la citazione di Anaïs Nin, inserita nel libro: "La vita si restringe o si espande in proporzione al nostro coraggio".

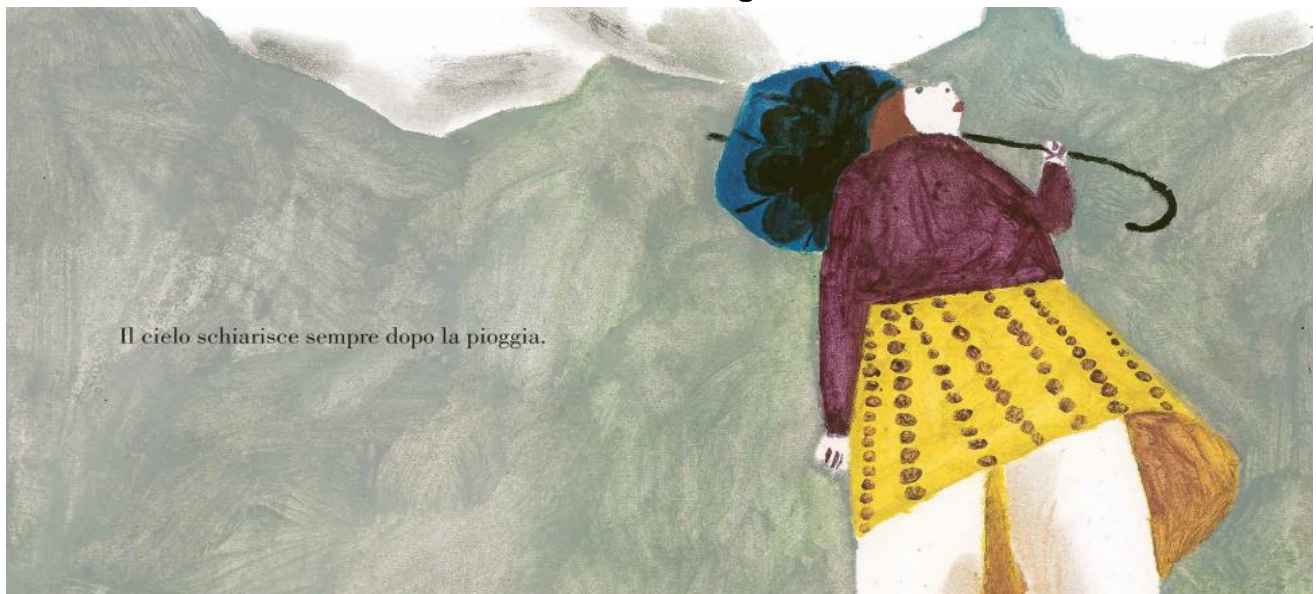


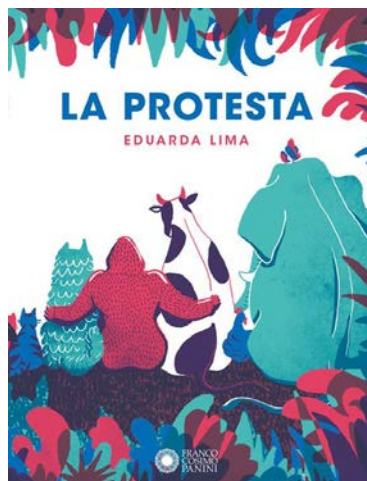


*Le cose che passano / di Beatrice Alemagna. Topipittori, 2019 - da 4 anni*

«Nella vita, sono molte le cose che passano. Si trasformano, se ne vanno», è l'esordio di *Le cose che passano*, che è nello stesso tempo un catalogo di avvenimenti e emozioni della vita quotidiana che producono trasformazioni, e un album del nostro percorso attraverso il tempo che determina emozioni e modifiche delle situazioni precedenti. Il tema è oggetto della letteratura più raffinata e della speculazione filosofica, ma le esperienze raccontate da Beatrice Alemagna sono universali e immediatamente comprensibili da ogni lettore, anche i più piccoli, e offrono una descrizione "poetica" dell'esistenza umana che si sviluppa intorno a *un'idea di base semplicissima "tout passe, tout lasse, tout casse"*. Ne scaturisce *una rappresentazione variamente complessa, ma di evidenza assoluta, del continuo flusso del mutamento: la guarigione dopo una ferita, lo scoppio delle bolle di sapone, l'evaporazione del fumo o dei cattivi pensieri... etc.*

*Il testo conserva sempre una grande chiarezza e le immagini sono essenziali perché hanno la funzione di suggerire e portare a compimento le trasformazioni con l'ausilio del geniale inserimento di lucidi trasparenti, che con piccoli segni appena accennati o disegni stilizzati, fanno comprendere immediatamente il passaggio da una situazione ad un'altra che le parole dei testi hanno suggerito.* Con i tratti dei vari protagonisti appena delineati, talora sfuggenti ma sempre chiaramente evocativi come nelle fiabe, è rappresentato lo scorrere del tempo che modifica le situazioni e suggerisce ai bambini la ineluttabilità del cambiamento e l'importanza di accettarlo senza timore, ma chiude con una potente mozione affettiva: «Nella vita, sono molte le cose che passano. Si trasformano, se ne vanno. Tutte, meno una»: **l'abbraccio d'amore avvolgente della mamma.**





*La protesta / Eduarda Lima. Franco Cosimo Panini, 2020 - da 6 anni*

Solo tre colori - rosso, blu e turchese – in tutte le possibili variazioni di tono e di estensione, sono sufficienti all'autrice per creare immagini incisive e alternative, rispetto alla realtà più scontata.

Nel mondo raffigurato non c'è idillio, né rassicurante tranquillità. Gli animali protagonisti hanno un'espressione cupa e irritata, pur essendo tra loro solidali e determinati a inscenare la loro sacrosanta protesta. Al seguito del primo gabbiano che decide di tacere, tutti gli uccelli smettono di cantare. Si allineano, in una sorta di comune alleanza, i gatti che non miagolano più, i cani che non abbaiano, gli insetti che non ronzano, i lupi che non ululano.

Anche sul piano della produzione si avvertono le prime conseguenze negative di questo sciopero: le galline non chiocchiano e non fanno più le uova, le mucche si rifiutano di produrre il loro latte. Perfino i gorilla allo zoo, per non farsi fotografare, girano le terga ai visitatori, lanciando su di loro le bucce di banana. E gli elefanti nel circo non si esibiscono più. In tutto il mondo, a diverse latitudini, la protesta si diffonde e si moltiplica: i pinguini interrompono la loro lunga marcia sui ghiacci, gli animali della foresta equatoriale spariscono misteriosamente, e così anche nel mare tutti i tipi di pesci. La notizia della rivolta produce un'eco impressionante sulla stampa internazionale. I giornali titolano in tutte le lingue "Operazione STOP", "Il suono del silenzio", "Dove sono finite le frittate?", "Scorte di latte in esaurimento". Per di più, alla protesta del mondo animale, si aggiunge la rivolta dei bambini, che smettono improvvisamente di andare a scuola e perfino di giocare. In due pagine aperte, completamente bianche, un'unica frase descrive l'apocalittica situazione: "Il mondo sprofondò nel silenzio".

E tace anche il libro, nel quale, come nei silent book, scompare il testo e solo le immagini ci raccontano il vero motivo della protesta. Quel primo gabbiano non poteva garrire, perché strozzato da uno dei tanti tappi di plastica scartati dagli uomini, che non si limitano a questo, ma inondano i campi di velenosi pesticidi, emettono fumo tossico dalle loro navi, dagli aerei, dalle fabbriche, sversano scarti di carburante inquinando i mari. Il libro, finanziato dalla Repubblica del Portogallo, è dedicato dall'autrice a quattro "piccoli grandi attivisti" ed è per noi un forte invito all'azione.

